CAMERA DEI DEPUTATI N. 2875

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato DEVETAG

Norme per la celebrazione del sesto centenario della nascita di Panfilo Castaldi e della stampa attraverso i secoli

Presentata il 13 luglio 1995

ONOREVOLI COLLEGHI ! — È nel Quattrocento che si assiste al rapido aumento della richiesta di libri: l'aumentata richiesta riguarda le esigenze professionali di ecclesiastici, legali, burocrati, ma si registra anche un incremento dei libri di devozione e di lettura amena destinati ai laici. Tale fenomeno si associa all'invenzione della stampa: infatti le notizie che in tutti i maggiori centri d'Europa fossero in corso esperimenti di stampa, confermano che era diffuso il desiderio di sveltire la produzione libraria.

Le origini della stampa restano ancora molto oscure. La nuova tecnica comincia come un segreto di mestiere gelosamente custodito, inoltre, per un certo periodo, il libro stampato si distingueva appena dal manoscritto. Si comprende quindi come mai la paternità dell'invenzione della stampa sia così controversa e poco conosciuto sia Panfilo Castaldi. Medico e tipografo, nato a Feltre il 22 settembre 1398, nel 1472 si trova a Milano con il privilegio di stampare nel Ducato. « ...fra il 1471 e il 1472, un privilegio simile a quello accordato al Pianella... era stato concesso al medico Panfilo Castaldi, venuto appositamente a Milano da Venezia, portando seco la sua officina » (G. Biscaro 1915 cit. da Una guida per Feltre ed Athena). A lui, secondo lo storico secentesco A. Cambruzzi, si deve l'invenzione dei caratteri mobili da stampa prima del Gutenberg. Su ciò a lungo si è scritto e discusso per confutare il primato tedesco. Certo è che Panfilo Castaldi è una figura di primo piano nel grande fermento rinascimentale in cui le innovazioni sul piano delle idee procedono grazie a innovazioni e scoperte tecnico-scientifiche. È stupefacente la rapidità con cui la stampa si diffuse: verso l'inizio del XVI secolo praticamente ciascun Paese europeo aveva stamperie e stampatori propri.

All'incirca nel giro di una generazione la stampa si diffuse in tutta Europa e la rapidità della sua diffusione fu dovuta al fatto che si trattava della continuazione del già esistente commercio libraio.

Si è calcolato che durante il periodo degli incunaboli, cioè durante l'infanzia della tipografia, sino al 1500 vennero stampate in Europa almeno trentamila diverse edizioni. È innegabile che la stampa costituirà uno dei punti di partenza del mondo moderno poiché se i primi libri non si discostavano, per contenuto, dalla produzione manoscritta, tuttavia, gradualmente, essi giunsero a introdurre nuove forme, nuove idee e giocarono un ruolo chiave nel Rinascimento, nella Riforma e, più tardi, nell'Illuminismo. Il giornale nacque nel corso del XVII secolo come mezzo di comunicazione destinato alla classe borghese urbana, con funzioni essenziali per il commercio e la politica. Per le sue caratteristiche il giornale era uno strumento di comunicazione essenzialmente laico, legato agli interessi economici, politici e sociali del momento.

Contribuì a promuovere la democrazia e il cambiamento sociale; la circostanza che in talune Dichiarazioni dei diritti delle colonie americane e in talune Costituzioni dell'Ottocento fosse riconosciuta la libertà di stampa e non anche la libertà di parola, comprova che all'epoca vi era una diffusa consapevolezza dell'importanza della stampa come fattore di mutamento sociale, incommensurabilmente maggiore rispetto alla parola.

Oggi, nell'epoca della comunicazione di massa, la stampa rappresenta una delle tecnologie sviluppatesi per la diffusione su vasta scala dell'informazione e della cultura nelle società moderne, ma continua ad avere un ruolo non secondario nel cambiamento e nell'integrazione sociale in quanto svolge una funzione nella vita della società per quanto riguarda questioni di politica, d'opinione e di etica pubblica e privata. Quale che sia l'esattezza o la rilevanza dell'informazione fornita è verosimile che noi, in linea generale, dipendiamo da essa. Di conseguenza, i mezzi di comunicazione di massa possono avere un ruolo di primaria importanza come fattori di socializzazione e come fonti di modelli di comportamento positivi o negativi.

Essi offrono una ricca panoramica di fatti reali e immaginari dalla quale possiamo trarre elementi per costruire la nostra interpretazione del mondo e forniscono schemi di riferimento per collocare i fatti in un contesto. I mezzi di comunicazione di massa possono anche giocare un ruolo nel provocare eventi storici, come avvenne per la caduta del presidente Nixon, sebbene sia più probabile che essi siano canali e strumenti del cambiamento, piuttosto che la causa diretta. In tutti gli spunti proposti sopra non è chi non veda che la nostra attuale società dell'informazione ha le sue radici proprio in quella contestata invenzione della stampa da cui siamo partiti e di cui una parte degli studiosi attribuiscono il merito a Panfilo Castaldi. Feltre ritiene quindi che non si debba far passare il sesto centenario della Sua nascita senza riproporne con forza l'opera, l'ambiente in cui si è formato che nel Rinascimento è stato importantissimo crocevia fra le più importanti correnti di pensiero, arte, merci, in definitiva, ricchezza e che ancora oggi conserva testimonianze dello splendido passato, ma vuole proporsi come luogo di incontro e di riflessione sul ruolo della stampa all'inizio del terzo millennio.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Per la ricorrenza del sesto centenario della nascita di Panfilo Castaldi e per la celebrazione della stampa attraverso i secoli è istituito un apposito comitato, i cui componenti sono nominati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, su designazione del sindaco di Feltre.

2. Al comitato di cui al comma 1 è assegnato un contributo pari a lire 1,5 miliardi per l'anno 1997 e a lire 1 miliardo per l'anno 1998 per la realizzazione di studi, di attività divulgative e multimediali, di convegni scientifici e culturali internazionali, di restauri, di mostre e di attività di spettacolo.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1,5 miliardi per l'anno 1997 e a lire 1 miliardo per l'anno 1998, si provvede per il 1997, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero, e per il 1998 ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *c)*, della legge 5 agosto 1972, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1980, n. 362.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Stampato su carta riciclata ecologica

DDL12-2875
Lire 500